



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA



ValSAT

RELAZIONE GENERALE

consultazione preliminare

Decreto Provv. Presid. n. XX del XX



01

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA
DELLA PROVINCIA DI RIMINI
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE,
CITTÀ, RESILIENZA.**

PROVINCIA DI RIMINI

Riziero Santi, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale
delegato
Luca Uguccioni, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO TERRITORIALE
DI AREA VASTA**

Ufficio di Piano
Roberta Laghi
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti
Alessandra Rossini

**Garante della Partecipazione
e della Comunicazione del piano**

Alessandra Rossini

Ufficio Statistica

Cristiano Attili

Ufficio Sistemi Informativi

Stefano Masini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale
Cura del Territorio
e dell'Ambiente

Settore difesa del territorio –
Area geologia, suoli e sismica

Dissesto idrogeologico

Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica

Luca Martelli

Cartografia digitale

Alberto Martini

Geologia di sottosuolo

Paolo Severi

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto

Francesco Musco, coordinamento
ricercatori responsabili di progetto

Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori

Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro
Nicola Romanato
Matteo Rossetti
Alberto Bonora
Gianfranco Pozzer
Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità

META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici

Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Sistema Informativo Territoriale

Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

coordinamento

Elena Farnè

segreteria tecnica

Elisa Giagnolini

sito web

Stefano Fabbri

Elena Farnè

fotografie e identità visiva

Laura Conti

Emilia Strada

indice

1. PREMESSA	7
2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALSAT	11
3. IL PTAV E LA NORMATIVA	13
3.1. Il principio dello sviluppo sostenibile	13
3.2. La direttiva europea 2001/42/Ce e la disciplina della VAS	14
3.3. Legge regionale Emilia-Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24	15
3.4. La valutazione di incidenza (VInCA)	16
4. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	21
5. IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI	23
5.1. Struttura e contenuti	23
5.2. Interpretazione delle prime evidenze del QC	26
6. APPROFONDIMENTI VALUTATIVI DELLE LINEE INNOVATIVE	37
7. LA VALUTAZIONE DI COERENZA	43
7.1. Riferimenti normativi	43
7.2. La metodologia utilizzata	43
7.3. La coerenza esterna	44
7.4. La coerenza interna	58
8. GLI SCENARI	59
9. CONCLUSIONI E OSSERVAZIONI	61
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	62

1. PREMESSA

Il presente documento, conformemente all'obbligo normativo di livello europeo e nazionale, e coerentemente con la Legge Regionale 24/2017, presenta la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) a supporto della Consultazione Preliminare.

La Consultazione Preliminare, come indicato dalla LR n. 24/2017, è una fase obbligatoria di consultazione tra l'amministrazione procedente, ovvero la Provincia di Rimini, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAE), in quanto autorità competente per la valutazione ambientale, la Regione Emilia Romagna in quanto autorità competente per la valutazione del Piano, e tutti gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

In questa fase, la Provincia di Rimini identifica sia i soggetti e gli Enti istituzionalmente competenti, sia i portatori di interessi diffusi, esplicitando le modalità e le attività previste per i momenti di condivisione dei contenuti del Piano. A seguito della presentazione della struttura, delle scelte generali di assetto del territorio, degli Obiettivi Strategici e degli effetti che il Piano potrebbe generare sull'ambiente, gli Enti che parteciperanno alla Consultazione Preliminare forniranno il proprio contributo sia conoscitivo, sia valutativo su quanto illustrato dal Piano, avanzando le proprie proposte in merito ai contenuti del PTAV e del documento di ValSAT.

L'articolo 44 della Legge Regionale 24/2017, in riferimento alla Consultazione Preliminare, dichiara che:

"L'amministrazione procedente presenta gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT".

Pertanto, in questo quadro generale il presente documento ha lo scopo di:

- illustrare la struttura generale del Documento ValSAT;
- introdurre, dal punto di vista normativo, il percorso di formazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) e della ValSAT;
- descrivere il percorso di consultazione e partecipazione, in riferimento alle fasi, alle attività previste e ai diversi soggetti coinvolti competenti in materia ambientale e a quelli interessati alle attività di redazione del Piano;

- introdurre il Quadro Conoscitivo, con specifica attenzione alle linee d'innovazione che orientano il Piano;
- presentare gli obiettivi socio-economici ed ambientali di livello sovralocale più rilevanti, rispetto ai quali valutare la coerenza con gli Obiettivi Strategici e Specifici definiti dal PTAV;
- introdurre le prime considerazioni relative al monitoraggio e alla valutazione degli effetti del Piano.

Ciascuna di queste fasi, descritta nel dettaglio negli specifici capitoli di riferimento del documento di ValSAT, si articola in più attività che saranno oggetto di revisione durante la fase di Consultazione Preliminare e, pertanto, soggette a successive revisioni e modifiche.

Coerentemente con gli altri documenti, si riporta di seguito lo schema concettuale che evidenzia la relazione che lega il documento di ValSAT sia con il Quadro Conoscitivo, sia con il documento di Strategie e Obiettivi (Figura 1).

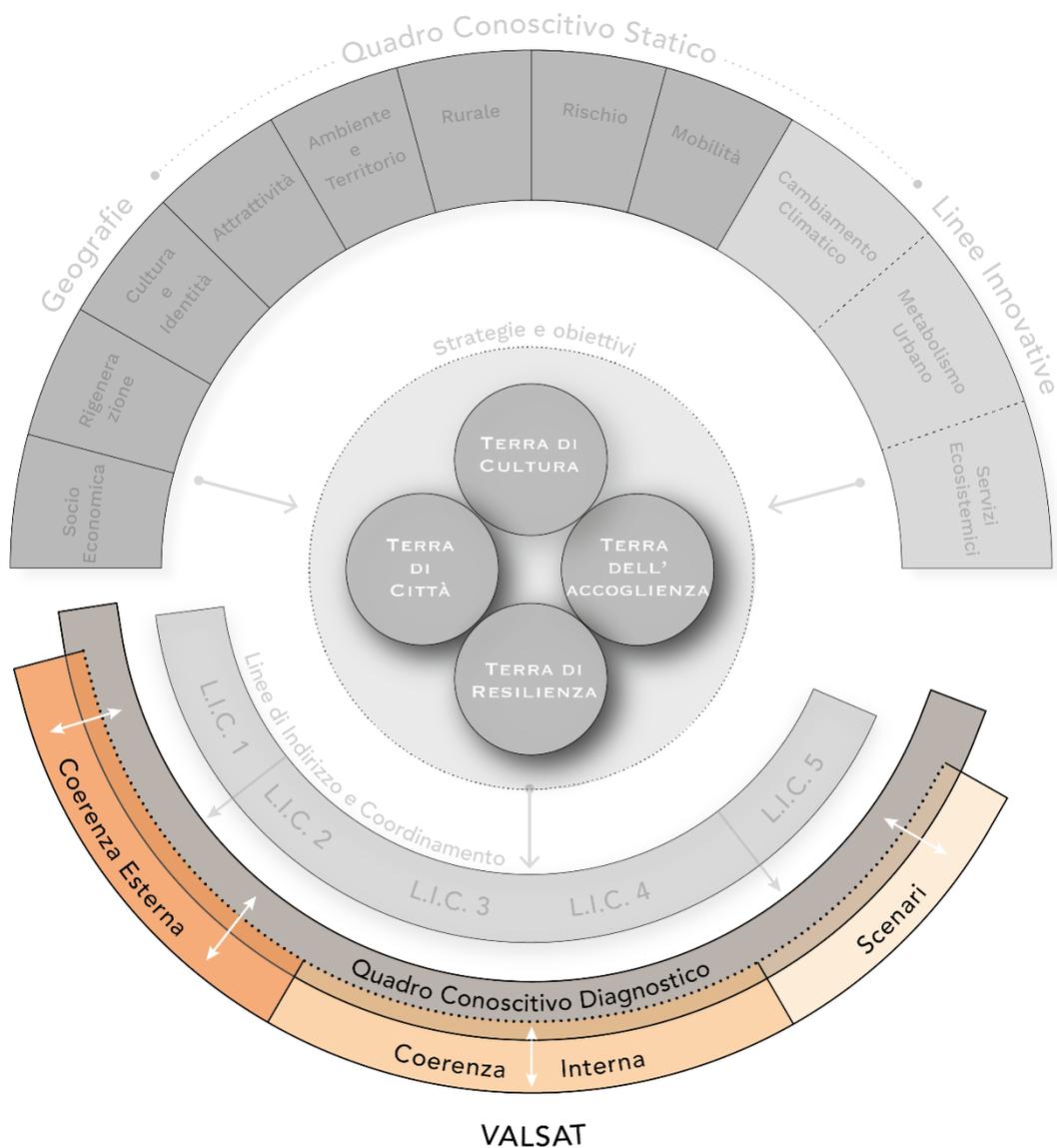


Figura 1: Schema concettuale della relazione tra la ValSAT e i documenti di Piano (Elaborazione IUAV)

La ValSAT è strutturata nei seguenti documenti:

- Relazione generale
- Allegato 1: Obiettivi socio-economici, ambientali a livello sovralocale
- Allegato 2: Valutazione di coerenza esterna
- Allegato 3: Scenari

2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALSAT

Il presente capitolo descrive nel dettaglio la struttura che si prevede di sviluppare per la redazione finale del Documento di ValSAT (Figura 2), che dovrà includere al proprio interno anche i risultati e i contributi emersi delle diverse fasi di consultazione che accompagneranno la stesura del Piano e che, pertanto, verrà progressivamente aggiornata.

Di seguito viene proposta la struttura generale del Documento, suddiviso in 8 capitoli:

- LA PREMESSA - presenta sinteticamente il ruolo della ValSAT, la struttura e i contenuti generali del documento e delle principali tematiche relative allo sviluppo sostenibile e resiliente.
- IL PTAV E LA NORMATIVA - presenta sinteticamente l'apparato normativo di riferimento del PTAV, della ValSAT e della VinCA;
- IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE - presenta sinteticamente i passaggi formali della consultazione e il processo partecipativo pubblico che è stato sviluppato a supporto della definizione del piano;
- IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI - presenta una sintesi delle questioni più rilevanti emerse dall'analisi complessiva del territorio, che si rispecchiano nella Strategia, negli Obiettivi e nelle linee di indirizzo e coordinamento del Piano;
- APPROFONDIMENTI VALUTATIVI DELLE TEMATICHE INNOVATIVE - presenta le linee di innovazione adottate dal Piano: cambiamento climatico, metabolismo urbano, servizi ecosistemici;
- LA VALUTAZIONE DI COERENZA - presenta la metodologia utilizzata, i contenuti e gli esiti della valutazione di coerenza esterna e interna della strategia e degli obiettivi del PTAV;
- IL PIANO DI MONITORAGGIO - presenta un set di indicatori utili a valutare gli effetti del PTAV nel breve, medio e lungo periodo, con le eventuali azioni correttive del Piano.

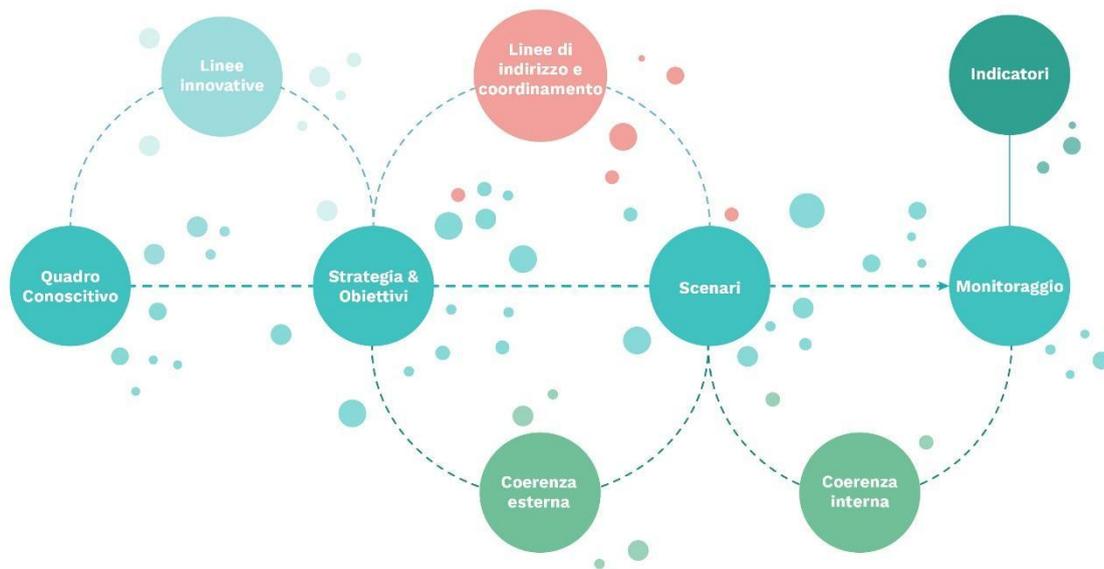


Figura 2: Schema concettuale del percorso di ValSAT (Elaborazione IUAV)

3. IL PTAV E LA NORMATIVA

3.1. Il principio dello sviluppo sostenibile

Il tema della sostenibilità ambientale e territoriale è strettamente legato all'affermazione del principio dello sviluppo sostenibile, ovvero uno dei più significativi indirizzi del diritto ambientale internazionale e, di conseguenza, europeo e nazionale .

Il principio dello sviluppo sostenibile aspira a coniugare la crescita ed il progresso economico della società con la tutela dell'ambiente e la sua preservazione a vantaggio delle generazioni future, secondo la lettura data dal rapporto Brundtland pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo. Negli anni successivi, e sino ai giorni nostri, tale principio è stato declinato in diverse sotto-categorie, ognuna delle quali con la propria specificità (si pensi, solo per citare i più noti, ai principi di precauzione, prevenzione, chi inquina paga, comunicazione e informazione in materia ambientale), che considerati nel loro complesso mirano a costruire un quadro normativo di sintesi tra crescita economico-industriale, tutela delle risorse naturali e salvaguardia del territorio.

Nell'attuale momento storico, il principio dello sviluppo sostenibile è di assoluta attualità, considerando che le più importanti politiche della comunità internazionale e, sul piano interno, del Governo, sono rivolte a contrastare i cambiamenti climatici aumentando la capacità di resilienza dei nostri territori e, più in generale, a promuovere la transizione ecologica degli strumenti di produzione. Questi propositi devono essere attuati attraverso la definizione di un sistema industriale, economico e sociale meno impattanti sull'ambiente, da costruire tramite i processi di decarbonizzazione, l'incentivo all'utilizzo delle energie rinnovabili, l'attuazione di una economia circolare, la mobilità sostenibile e, non ultimo, la tutela del territorio e delle sue risorse naturali.

Nel contesto nazionale, l'importanza dello sviluppo sostenibile è confermata dalla lettura del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che definisce la "Missione n. 2" come "Rivoluzione verde e transizione ecologica", strutturata attorno ai propositi sopra elencati, nella prospettiva di conciliare la crescita economica del Paese e la (non più rinviabile) rimodulazione del sistema produttivo-industriale verso una dimensione eco-compatibile.

Se questi sono gli obiettivi, è evidente come anche la funzione del governo del territorio, e gli attori istituzionali che ne fanno parte, rivestano un ruolo affatto marginale, essendo chiamati a promuovere strumenti di piano in grado di conciliare i processi produttivi con la questione ambientale.

Sotto un profilo più strettamente normativo, le principali fonti sullo sviluppo sostenibile sono rinvenibili su più livelli.

Vanno innanzitutto ricordati i più importanti trattati ed accordi internazionali (Dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, Protocollo di Kyoto del 1997, Accordo di Parigi del 2015, etc.) e, in ultimo, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

(sottoscritta dalla comunità internazionale nel 2015), che elenca 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Alle fonti di livello internazionale si aggiungono i Trattati costitutivi dell'Unione europea, ricordando che ai sensi dell'art. 3 del Trattato sull'Unione europea (TUE) «l'Unione [...] si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata [...] e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente», mentre l'art. 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che «Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile».

Sul versante del diritto nazionale, il principio in oggetto trova la propria fonte normativa di riferimento nell'art. 3-quater, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, c.d. "Testo unico dell'ambiente", per cui ogni attività umana incidente sull'ambiente deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento delle esigenze delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita ed il diritto ad un ambiente salubre delle generazioni future.

3.2. La direttiva europea 2001/42/Ce e la disciplina della VAS

La breve ricostruzione normativa sull'evoluzione ed affermazione del principio dello sviluppo sostenibile è utile per comprendere che ogni azione ed attività umana impattante sulle risorse naturali debba essere orientata a bilanciare crescita economica e salvaguardia del patrimonio ambientale.

Il governo del territorio non costituisce un'eccezione alla regola; pertanto, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani, gli enti territoriali e locali – tra cui le stesse Province – devono considerare e prevenire gli effetti negativi che possono derivare dall'attuazione degli strumenti pianificatori, in coerenza con le richieste della direttiva europea 2001/42/Ce, relativa allo studio degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva 2001/42/Ce è nota per avere disciplinato la c.d. "valutazione ambientale strategica" (VAS), ovvero quel procedimento amministrativo rivolto all'analisi dell'impatto degli strumenti di pianificazione sull'ambiente e alla definizione del concetto di "sostenibilità", consistente nell'equilibrio tra uso delle risorse naturali e la loro capacità di riprodursi.

Nell'ordinamento italiano, il procedimento di VAS è recepito e disciplinato dal già citato d.lgs. n. 152/2006, e nello specifico dagli artt. 11 ss., i quali ne sanciscono l'applicazione con riferimento ai piani e programmi con significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale. L'adozione e l'approvazione degli strumenti pianificatori sono inevitabilmente condizionate dagli esiti della VAS, che ne diviene parte integrante.

Le interazioni tra la funzione di pianificazione e la salvaguardia dei profili ambientali sono però regolate anche a livello regionale: ai sensi dell'art. 117, comma 3, Cost., spetta alla competenza legislativa delle Regioni (seppur in modo "concorrente" con lo Stato, che ne definisce i tratti essenziali) la disciplina del "governo del territorio" e dei relativi strumenti di piano.

3.3. Legge regionale Emilia-Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24

La l.r. Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 24, sostituisce ed abroga la precedente l.r. 24 marzo 2000, n. 20, imponendo alla regione ed agli enti locali di adeguarsi alla nuova normativa, avviando i processi di riforma dei propri strumenti urbanistici. Tra i principi ispiratori della riforma, a cui i piani dovranno rifarsi, si segnalano la salvaguardia dell'ambiente, il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e, più in generale, la rimodulazione della tutela e valorizzazione del territorio nelle sue componenti paesaggistico-ambientali.

Con specifico riferimento al livello provinciale, il piano è definito come strumento di area vasta ("piano territoriale di area vasta", d'ora in avanti "PTAV"), disciplinato dall'art. 42, l.r. n. 24/2017, che – tra i vari adempimenti – demanda alla Provincia la definizione degli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in armonia con gli obiettivi strategici definiti dal piano territoriale regionale (PTR).

Per questo motivo, e con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile, l'art. 18 prevede che, nell'elaborazione ed approvazione del PTAV, la Provincia debba esaminare i possibili effetti significativi sul territorio e sull'ambiente (oltre alle c.d. "ragionevoli alternative") attraverso la predisposizione della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (d'ora in avanti VALSAT)¹, parte integrante del PTAV sin dalla prima fase della sua elaborazione.

L'obbligo di redigere la VALSAT per l'ente di area vasta testimonia la centralità dei temi ambientali e dei principi di sostenibilità nel procedimento di pianificazione (anche) su scala provinciale, così da prevenire i possibili impatti negativi delle scelte compiute dal PTAV grazie alla predisposizione delle misure idonee per impedire, mitigare e compensare le possibili conseguenze.

Con riferimento al rapporto tra VAS e VALSAT, si può ritenere che i due atti siano strettamente correlati, concetto da intendersi nei termini che seguono.

L'art. 19, comma 1, l.r. n. 24/2017, prevede che «gli atti ed ogni altro adempimento richiesti dalla normativa europea e nazionale per la procedura di valutazione ambientale dei piani sono integrati» nel procedimento per l'approvazione degli stessi (di cui la VALSAT è parte).

¹ Per esigenze di chiarezza, si specifica che, ai sensi dell'art. 18, l.r. n. 24/2017, ogni amministrazione procedente per l'approvazione del proprio strumento urbanistico o territoriale è chiamata a definire la VALSAT.

Da un punto di vista formale, VALSAT e VAS sono comunque due atti distinti. Mentre la prima è parte integrante del PUG e consiste in una valutazione relativa all'impatto che l'attuazione del piano avrà sull'ambiente, la seconda interviene per esaminare la stessa VALSAT, come desumibile dall'art. 18, comma 6, l.r. n. 24/2017, secondo cui «l'autorità competente per la valutazione ambientale si esprime in merito alla VALSAT». La legge regionale affida quindi alla VAS il compito di verificare se la VALSAT sia coerente rispetto alle prescrizioni ambientali ed agli obiettivi strategici individuati dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (art. 40, comma 6, l.r. n. 24/2017).

L'art. 19, comma 3, lett. a), individua nella Regione il soggetto competente a svolgere la «valutazione ambientale» per il PTAV. La «valutazione ambientale» ivi richiamata consiste nella VAS, come desumibile dal comma 4, il quale specifica che le autorità competenti per la «valutazione ambientale di cui al comma 3» (la Regione, con riferimento al PTAV) esprimono, in sede di comitato urbanistico, il parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1, d.lgs. n. 152/2006, cioè l'atto conclusivo del procedimento di VAS.

Prima di adottare il parere, però, la Regione è tenuta ad acquisire l'ulteriore opinione dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE), relativo unicamente alla sostenibilità ambientale delle previsioni dello strumento urbanistico in esame (art. 19, comma 4). Questo secondo parere è obbligatorio, ma non vincolante, perché il comitato urbanistico, nella fase di approvazione del piano, può discostarsi dalle considerazioni di ARPAE a condizione che ne motivi le ragioni (ultimo periodo dell'art. 19, comma 4).

Stando alle disposizioni richiamate, la l.r. n. 24/2017 prevede dunque che, con riferimento ai piani di area vasta, la Regione debba emanare il parere di VAS, qui ri-denominato con l'espressione «valutazione ambientale», al fine di verificare se la VALSAT del PTAV sia coerente rispetto ai contenuti strategici del PTR, che riguardano ovviamente anche il settore ambientale (art. 40, commi 5 e 6, l.r. n. 24/2017). La natura vincolante del parere rispetto all'approvazione finale del PTAV – per quanto concerne i profili di sostenibilità ambientale e territoriale – è confermata dall'art. 46, comma 6.

3.4. La valutazione di incidenza (VInCA)

La questione della salvaguardia dell'ambiente richiede qualche ulteriore approfondimento con riguardo alla protezione della rete Natura 2000, consistente in un complesso di siti e corridoi ecologici realizzati per volontà della Commissione europea attraverso la direttiva 92/43/Ce, c.d. “direttiva habitat”, al fine di garantire l'uniforme diffusione nell'eurozona delle specie protette o a rischio estinzione e salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo negli Stati membri.

I siti che formano la rete Natura 2000 sono dunque zone del territorio nazionale individuate come particolari aree meritevoli di protezione e conservazione ambientale, che gli strumenti del governo del territorio devono considerare nella regolazione della funzione pianificatoria. L'art. 3 della direttiva 92/43/Ce specifica che i siti da proteggere sono denominati "zone speciali di conservazione" (ZSC) e demanda agli Stati membri il compito di individuarle mediante i criteri elencati negli allegati.

L'art. 6 della direttiva delinea il quadro generale per la conservazione e la gestione dei siti che costituiscono la rete Natura 2000 e, in particolare, definisce il rapporto tra conservazione e attività socio-economiche all'interno dei siti stessi, rivestendo un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie.

I paragrafi 3 e 4 dell'art. 6 disciplinano la Valutazione di Incidenza (VInCA), disponendo le misure preventive e le procedure progressive per la valutazione dei possibili effetti negativi sulle ZSC, determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un sito Natura 2000, oltre alle previsioni circa le adeguate misure di compensazione.

In breve, la VInCA costituisce lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000. La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni sito offre un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, con l'obiettivo di mantenere, ovvero ripristinare, uno stato di conservazione soddisfacente.

La VInCA è, pertanto, il procedimento di valutazione di carattere preventivo al quale l'amministrazione procedente deve sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

Qualora l'esito della VInCA sia negativo rispetto all'incidenza del piano (o del progetto) su un sito della rete Natura 2000, e ciò nonostante lo stesso piano debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi quelli di natura sociale o economica, in mancanza di soluzioni alternative lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire l'equilibrio ambientale, informandone la Commissione (art. 6, comma 4 della direttiva).

La direttiva 92/43/Ce è stata recepita in Italia attraverso il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, che demanda alle Regioni il compito di individuare i siti di importanza comunitaria (SIC), in cui si trovano gli habitat meritevoli di protezione, per poi darne comunicazione al Ministero dell'ambiente (oggi della transizione ecologica). In seguito alla proposta, il Ministero designa con proprio decreto, d'intesa con la Regione proponente, i siti proposti quali ZSC e ne dà comunicazione alla Commissione europea. Questa, a sua volta, elabora un elenco dei SIC sulla base delle segnalazioni pervenute dai ministeri degli

Stati membri: quei territori diventano i nodi, i collegamenti, le connessioni della rete Natura 2000.

Sotto il profilo soggettivo, ai sensi dell'art. 5, d.P.R. n. 357/1997, l'ente competente al rilascio della VInCA è il Ministero della Transizione ecologica ovvero la Regione, a seconda che il piano da redigere abbia rilevanza nazionale o regionale.

Il procedimento amministrativo per ottenere questa valutazione si sviluppa nei seguenti termini.

L'amministrazione proponente il piano presenta all'ente competente al rilascio della VInCA una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sui SIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione (art. 5, comma 2). Il Ministero (o la Regione) ha 90 giorni di tempo, decorrenti dal ricevimento della relazione, per valutare che il piano non pregiudichi l'integrità dei SIC, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri casi o progetti (art. 5, comma 6).

Pertanto, con riferimento al PTAV, la Provincia di Rimini dovrebbe richiedere il rilascio della VInCA alla Regione Emilia-Romagna, nel caso in cui il piano incida su habitat qualificati come SIC.

Inoltre, è bene evidenziare che la VInCA non è un atto vincolante. Infatti, in armonia con le previsioni della direttiva habitat, l'art. 5, comma 8, d.P.R. n. 357/1997 consente all'amministrazione proponente, in caso di conclusioni negative da parte della VInCA, di realizzare egualmente il piano, purché siano rispettate le seguenti condizioni, che devono essere oggetto di specifica motivazione: non esistono possibili alternative al piano proposto; la sua realizzazione è necessaria per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi quelli di natura economica e sociale; sono adottate adeguate misure di compensazione per garantire la coerenza globale della rete Natura 2000. Di tutto ciò, l'amministrazione che adotta il piano deve dare comunicazione al Ministero.

Ancora, si ricorda che, in attuazione delle previsioni di cui al D.P.R. n. 357/1997, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.r. 14 aprile 2004, n. 7, il cui art. 2 ha demandato ad apposita delibera di Giunta regionale la definizione del procedimento di individuazione dei SIC e delle ZSC, nonché la resa degli indirizzi per l'effettuazione della VInCA (art. 2, comma 2, L.r. n. 7/2004). In ottemperanza alla previsione legislativa, la delibera di Giunta regionale del 30 luglio 2007, n. 1191, ha disciplinato questi aspetti e, in particolare, nell'allegato B ha descritto le linee guida e le modalità operative del procedimento di VInCA su piani, progetti ed interventi, stabilendo altresì i contenuti dello studio di incidenza.

Il procedimento regolato dalla delibera di Giunta regionale n. 1191/2007 si sviluppa secondo quattro fasi principali:

1. Fase di prevalutazione, rivolta a valutare la possibile incidenza di un piano su un sito della rete Natura 2000;
2. Fase di valutazione di incidenza, in cui si esamina l'incidenza del piano sull'integrità del sito;

3. Analisi delle soluzioni alternative, finalizzata ad individuare soluzioni distinte per il raggiungimento degli obiettivi del piano, evitando incidenze negative;
4. Definizione delle misure di compensazione, in cui sono descritte le azioni per bilanciare le incidenze negative previste.

Il quadro normativo appena ricostruito deve rendere conto di un ulteriore cambiamento in ragione dell'intesa raggiunta in data 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sede nella quale sono state definite le «Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza», che le Regioni e le Province autonome si impegnano a recepire in modo uniforme.

In attuazione dell'intesa del 2019, l'Emilia-Romagna ha pubblicato la l.r. 20 maggio 2021, n. 4, che individua nella stessa Regione il soggetto competente alla gestione dei siti della Rete Natura 2000, ovvero nell'ente gestore delle aree protette qualora il sito sia ricompreso, anche solo parzialmente, all'interno di tali aree (art. 25, l.r. n. 4/2021).

L'ente gestore del sito appartenente alla Rete Natura 2000 – per l'appunto, la Regione o l'ente responsabile dell'area protetta – è anche il soggetto a cui viene attribuita la competenza allo svolgimento del procedimento VInCA (art. 26, l.r. n. 4/2021). La VInCA è ricompresa nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) e della valutazione di impatto ambientale (VIA) (art. 26, comma 4, l.r. n. 4/2021).

Questo passaggio è particolarmente significativo perché l'art. 5, l.r. n. 7/2004, oggi abrogato dall'art. 28, l.r. n. 4/2021, prevedeva che la VInCA fosse svolta dal soggetto competente all'approvazione del piano, dunque nel caso di specie alla Provincia. Tuttavia, come detto, oggi la VInCA può essere svolta solo dalla Regione o dall'ente gestore dell'area protetta, per cui Comuni e Province sono state esautorate di questo potere e devono inoltrare le richieste della valutazione ad una delle autorità competenti.

La Regione Emilia-Romagna ha specificato che, in attuazione della nuova l.r. n. 4/2021, sarà adottata una nuova delibera di Giunta regionale per recepire le linee guida nazionali, che andrà a sostituire integralmente la delibera n. 1191/2007².

² Si veda il sito <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2021/rete-natura-2000-cambiano-le-regole-per-la-gestione-dei-siti-e-per-le-valutazioni-di-incidenza>.

4. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il percorso di consultazione e partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ha preso avvio nella fase di formazione del piano³, con lo scopo di informare e coinvolgere i cittadini nell'approfondimento delle tematiche innovative della strategia del PTAV:

- l'area vasta,
- il cambiamento climatico,
- il metabolismo urbano e i servizi eco-sistemici.

Il processo del Piano è strutturato attraverso un **percorso di democrazia partecipativa**⁴, che ha attivato e attiverà differenti strumenti e momenti di informazione.

Con il processo del PTAV, infatti, si cercherà di raccogliere punti di vista rappresentativi di differenti posizioni, seguendo un percorso di indagine qualitativa, con cui far emergere e confrontare soggetti diversi .

È importante precisare che in processi come quelli del PTAV le decisioni finali restano sempre in capo all'Amministrazione pubblica; tuttavia, questi processi definiscono una modalità di confronto strutturato tra istituzioni e comunità, che comporta la possibilità per i cittadini di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione della pubblica amministrazione, mentre per quest'ultima il dovere di garantire un processo aperto, plurale, informato e trasparente.

Le proposte dei cittadini emerse dal processo di partecipazione – attivato in una fase preliminare del Piano – concorreranno dunque a definire i contenuti della *proposta di Piano*.

Un processo ispirato ai principi della Carta della partecipazione pubblica

Il processo di partecipazione del PTAV di Rimini è ispirato ai principi della *Carta della Partecipazione Pubblica*⁵, un documento condiviso da numerosi esperti delle associazioni Aip2, IAF, INU, Cittadinanzattiva e Italia Nostra, che declina 10 principi fondamentali che garantiscono la qualità di un percorso partecipativo.

³ Secondo la legge urbanistica regionale la fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali, nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati. La fase di formazione del piano è nei fatti quella fase preliminare attraverso la quale si produce la proposta di piano.

⁴ Con democrazia partecipativa si intende un modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica, che si pratica in base a criteri di inclusione, collaborazione e confronto fra Enti e Comunità. Le forme di democrazia partecipativa strutturano l'interazione delle procedure pubbliche e mirano a produrre decisioni nell'interesse generale della comunità, che siano il più possibile condivise e in cui le diverse opinioni in causa siano rappresentate. Perché ciò avvenga è indispensabile che i processi di democrazia partecipativa abbiano regole e procedure chiare, al fine di garantire la correttezza e l'efficacia dei processi e il soddisfacimento dei diritti di partecipazione dei soggetti coinvolti.

⁵ <https://bit.ly/carta-partecipazione-pubblica-AIP2>

Il processo è stato condiviso con Alessandra Rossini, la *Garante della partecipazione e della comunicazione del Piano*, e sviluppato e coordinato da Elena Farnè, esperta di processi di partecipazione e di urbanistica partecipata, insieme all'Ufficio di Piano e agli esperti coinvolti dello IUAV di Venezia e di Meta.

Strumenti del processo

Il processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini prevede diversi strumenti:

- **strumenti di informazione:** è stato attivato dal febbraio 2022 un sito web dedicato al piano; il sito è costantemente aggiornato con tutte le informazioni inerenti le attività, gli incontri pubblici e la pubblicazione dei documenti; in parallelo, tra febbraio e marzo 2022, sono state organizzate quattro conferenze pubbliche sui temi innovativi del piano, con particolare riferimento all'area vasta, ai temi della biodiversità e dei servizi eco-sistemici, al metabolismo urbano e al clima che cambia; le conferenze svolte in digitale sono tutte registrate e consultabili dal sito del PTAV; è stata realizzata una newsletter periodica, con un indirizzario di oltre 500 contatti, che informa sui contenuti del Piano, il suo stato di avanzamento e le attività aperte al pubblico; infine, è attiva la pagina social Riminiverso, che costantemente promuove in modo informale i contenuti e le attività del PTAV; a questi strumenti si aggiungono l'immagine coordinata e il logo del Piano, comunicati per la stampa e strumenti di informazione e inviti per ogni evento, attività, laboratorio.
- **strumenti di consultazione:** è stata attivata l'indagine on-line Raccontami la tua Provincia, un questionario aperto nel mese di giugno 2022 con lo scopo di raccogliere dati inediti da tutti gli abitanti del territorio;
- **strumenti di partecipazione:** sono stati organizzati a partire dal giugno 2022 e saranno in corso di svolgimento fino a settembre, dei laboratori di co-progettazione aperti alle comunità locali, dei veri e propri momenti strutturati dedicati ai temi innovativi del Piano, sui servizi ecosistemici, i servizi alla persona nei piccoli centri, il riuso e la rigenerazione urbana, la mobilità nelle aree interne. I laboratori si concluderanno con una sessione plenaria finale a settembre 2022.

Altri momenti di confronto aperti alla comunità saranno previsti nelle fasi successive:

- prima dell'adozione del Piano, per dare conto dei contributi pervenuti;
- a Piano adottato, per accompagnarne l'attuazione.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti sul processo di partecipazione, è sempre possibile consultare il sito internet del piano all'indirizzo <https://ptav-rimini.it> in costante aggiornamento.

5. IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI

5.1. Struttura e contenuti

In questo capitolo viene presentata sinteticamente la struttura del Quadro Conoscitivo (QC) del PTAV, in quanto parte fondamentale per la redazione del Documento di ValSAT.

Il QC è stato sviluppato per essere sostanzialmente “statico” nella fase conoscitiva iniziale, poiché si riferisce allo “stato di fatto”, senza ipotizzare nessuno scenario futuro. Allo stesso tempo, però, è stato progettato per diventare diagnostico e quindi “dinamico” nella fase successiva di entrata in vigore del Piano, in modo tale da garantire un costante aggiornamento delle informazioni. Questo aggiornamento sarà possibile grazie all’impostazione delle cartografie principali e delle relative basi informative nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia, all’utilizzo di dati e livelli informativi aggiornabili periodicamente da database nazionali (Ispra, ISTAT, ecc.) ed internazionali (Copernicus) e all’identificazione di indicatori specifici. Tutto ciò non solo permetterà il costante monitoraggio dell’impatto del Piano, ma garantirà anche ai Comuni della Provincia di poter usufruire di tutte le informazioni necessarie alla pianificazione locale, verso uno sviluppo sostenibile e resiliente in coerenza con le strategie di area vasta.

Il Quadro Conoscitivo della provincia di Rimini è stato costruito attraverso la descrizione e interpretazione delle differenti “geografie” del territorio. Le geografie rappresentano da un lato gli assetti e le dinamiche dei sistemi ambientali, naturali ed ecosistemici, dall’altro dei sistemi insediativi, produttivi ed infrastrutturali. Il QC è così indagato e strutturato attraverso otto geografie specifiche e tre linee di studio innovative, che, a geometrie variabili, forniscono tutte le informazioni necessarie a definire e supportare le scelte di piano, ovvero quelle linee di indirizzo e coordinamento che nel loro insieme andranno a dare attuazione alle strategie del piano e alla realizzazione degli obiettivi delle quattro Terre di *Rimini Verso*.

Per ogni geografia, i singoli aspetti sono trattati prima come “sistemi” e successivamente, quando necessario, come “elementi” attraverso allegati tematici di approfondimento. Inoltre, sono state identificate possibili aree di approfondimento per cui si richiedono integrazioni dati e ulteriori analisi.

Le otto geografie con i relativi sistemi ed elementi sono sviluppate come segue (Tabella 1):

GEOGRAFIA	SISTEMA	ELEMENTO
	Socio-demografico	Popolazione; Famiglie; Istruzione, innovazione, ricerca e creatività;
Socio-economica Con “Geografia socio-economica” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi che concorrono a definire il profilo sociale ed economico del territorio provinciale di Rimini.	Economico	Agricoltura, silvicoltura, pesca; Industria manifatturiera; Costruzioni; Settore immobiliare; Commercio interno; Trasporto e magazzino; Turismo; Servizi finanziari e assicurativi, servizi alle imprese; Artigianato; Cooperazione e non profit; Aree produttive di rilievo sovralocale; Occupazione e disoccupazione; Benessere e qualità della vita;
Rigenerazione Con “Geografia della rigenerazione” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi in grado di mostrare i territori, le aree e le infrastrutture che necessitano di processi di rigenerazione, ovvero di un nuovo modo di vedere ed interpretare il territorio per renderlo più vivibile.	Consumo di suolo	
	Dismesso	Edifici inutilizzati; Edifici collabenti; Analisi di campo;
Cultura e identità Con “Geografia di cultura e identità” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi, materiali e immateriali, che concorrono a definire il patrimonio storico, architettonico, folkloristico, artigianale e, più in generale, gli aspetti identitari della provincia di Rimini.	Patrimonio culturale immateriale Patrimonio storico e architettonico Prodotti locali Itinerari	Tradizioni ed espressioni orali; Arti dello spettacolo; Riti, sagre e feste popolari; Saperi e pratiche; Artigianato tradizionale;
Attrattività Con “Geografia dell’attrattività” si intende l’insieme di sistemi ed elementi del territorio provinciale che influiscono in	Servizi Poli funzionali Accessibilità	Telecomunicazioni Strutture ospedaliere;

maniera rilevante sul grado di benessere e di qualità della vita delle comunità e che, data la propria rilevanza, influiscono notevolmente sulla generazione e sulla portata dei flussi di persone all'interno di tutto il contesto provinciale.

Istituti di istruzione secondaria di secondo e primo grado;
Medie e grandi strutture di vendita;

Ambiente e territorio

Con “Geografia di ambiente e territorio” si intende l'insieme dei principali sistemi ed elementi di carattere naturale, che concorrono a definire il patrimonio ambientale della provincia di Rimini.

Risorse naturali

Ecosistema forestale, boschivo, arbustivo e calanchivo;
Aree di interesse geologico;
Idrografia;

Ambiti naturali speciali

Aree protette e Rete Natura 2000;
Reti ecologiche;
Inquinamento luminoso;

Rurale

Con “Geografia del rurale” si intende l'insieme di sistemi ed elementi del territorio provinciale che caratterizzano gli ambiti agro-forestali, con particolare attenzione alle proprietà fisico-chimiche e all'uso dei suoli.

Proprietà fisico-chimiche dei suoli

Sistema dell'uso dei suoli agro-forestali

Rischio

Con “Geografia dei rischi” si intende l'insieme dei rischi ambientali di diversa natura che minacciano il territorio provinciale di Rimini.

Rischi naturali

Rischio di dissesto geomorfologico;
Rischio idraulico;
Rischio sismico;
Susceptibilità della costa;

Rischi antropici

Rischi industriali;
Inquinamento elettromagnetico;
Inquinamento acustico;

Vulnerabilità climatiche

Domanda

Mobilità delle persone;

Mobilità delle cose;

Mobilità

Offerta

Rete stradale;

Rete ciclopedonale;

Rete del trasporto pubblico;

Tabella 1: Contenuti delle geografie del Quadro Conoscitivo

5.2. Interpretazione delle prime evidenze del QC

Il presente capitolo riporta, per ciascuna geografia che costituisce il Quadro Conoscitivo del PTAV, una sintesi interpretativa delle questioni più rappresentative in termini di criticità ed opportunità emerse durante la fase preliminare di analisi del territorio provinciale di Rimini.

Tale interpretazione rappresenta il punto di partenza per la definizione della strategia complessiva del Piano, che indirizzerà e coordinerà il futuro sviluppo del territorio provinciale.

GEOGRAFIA SOCIO-ECONOMICA

- Dal punto di vista demografico, il territorio vede un importante sbilanciamento che propende verso la costa, le cui città fungono da attrattori per la popolazione che tende, pertanto, ad abbandonare le aree interne a favore dei cinque comuni costieri;
- La distribuzione della popolazione per classi quinquennali di età dimostra una tendenza all'invecchiamento complessivo, la crescita progressiva dell'incidenza della fascia degli over 65 rispetto alla fascia 15-64 influisce in maniera rilevante sul sistema sociale, a partire dal settore socio-sanitario;
- Il valore relativo all'innovazione del sistema produttivo risulta positivo e, in relazione al PNRR, pone le basi per una potenziale sviluppo di tutti i settori innovativi, che possono creare lavoro "green" e attrarre investimenti e forza lavoro. Questa potenziale rivoluzione del lavoro basata su conoscenza e tecnologia avrà impatti notevoli anche sul territorio e sul modo di vivere lo spazio urbano, rurale ed industriale;
- La maggior parte dei comuni di maggiori dimensioni (7/10) presentano dati negativi in merito alla mortalità delle imprese nel medio-lungo periodo;
- Dal punto di vista dell'occupazione e dell'imprenditoria, si denota una marcata differenza tra i comuni della costa e della prima pianura con quelli delle aree interne;
- L'indice di dipendenza strutturale dimostra una crescita costante negli ultimi due decenni, determinando un forte peso sociale ed economico della popolazione non attiva su quella lavorativamente attiva;
- La ridotta dimensione delle imprese agricole risulta essere una delle cause delle difficoltà del settore, caratterizzato da scarse dotazioni di capitale, ridotte potenzialità di crescita e difficoltà di perseguire economia di scala;

- Relativamente alle imprese manifatturiere è stato registrato dal 2019 al 2020 un drastico calo di produzione, fatturato, ordini interni, ordini esteri e occupazione. Tale cambiamento è da attribuirsi agli effetti della pandemia di COVID-19, ma riteniamo importante un monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno;
- Il settore immobiliare risente fortemente della vocazione turistica di tutta la zona costiera;
- Le imprese del commercio interno si concentrano prevalentemente sul territorio comunale di Rimini, che ospita quasi la metà delle imprese attive della provincia;
- Il reddito disponibile delle famiglie pro-capite, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e l'importo medio annuo delle pensioni sono inferiori rispetto alla disponibilità media regionale e a quella nazionale. Tale dato è da attribuirsi alla stagionalità dei principali lavori che insistono sulla provincia;
- Le imprese artigiane rappresentano il 27,8% del totale delle imprese della provincia di Rimini e il 7,6% del totale delle imprese artigiane dell'intera regione, un dato che conferisce al settore un forte potenziale su cui investire nel futuro;
- A livello regionale, si registra una decrescita della quota turistica nei Comuni della costa, accompagnata da una crescita nei Comuni dell'Appennino;
- la provincia di Rimini, rispetto al resto del territorio regionale, ha il più alto livello di presenze medie giornaliere, con una pressione turistica pari a +13,1%, la più alta densità turistica e abitativa e il più alto tasso di ricettività; tuttavia, non si trova al primo posto per quanto riguarda la dimensione media alberghiera, la qualità alberghiera e il tasso di utilizzo alberghiero lordo;
- L'andamento turistico della provincia di Rimini risulta essere poco omogeneo durante l'anno, con forti picchi nei mesi estivi, dove il turismo si concentra principalmente nei Comuni della Riviera;
- La permanenza media complessiva dei turisti (italiani e stranieri) ha subito un calo;
- Rispetto all'offerta turistica, gli alberghi a 1/2/3 stelle rappresentano la tipologia predominante a livello provinciale;
- La maggior parte delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere si concentra all'interno dei Comuni della Riviera;
- Solo il 20% delle strutture ricettive complessive è attivo tutto l'anno, mentre l'80% lo è solo stagionalmente;
- Delle tre aree di rilievo sovralocale si nota immediatamente la discontinuità con l'area C1, sia in termini numerici delle imprese insediate, ma anche qualitativi;
- Le aree di espansione già previste nel PTCP 2007 sono di molto superiori all'attuale stato di implementazione ed a quello che

attualmente è stato necessario ed è lecito immaginarsi necessario nei prossimi anni;

- Sono poche le aziende realmente grandi da poter creare un indotto indipendente, che comunque, ad oggi, non si è realmente riusciti a costruire;
- Le imprese dedicate al turismo e ai servizi sono, benché di limitate dimensioni, in numero nettamente prevalente rispetto a tutti gli altri settori e dove è rintracciabile una filiera, confermando il ruolo primario che il turismo svolge nella Provincia.

- Negli ultimi anni, il suolo consumato a livello provinciale ha subito una crescita, seppur non particolarmente importante, sono soprattutto i Comuni della costa ad aver incrementato maggiormente il consumo di suolo;
- Il numero di edifici vuoti mostra come i Comuni costieri abbiano nel rapporto con gli abitanti una percentuale molto maggiore rispetto ai Comuni dell'entroterra. Questo messo in relazione con il fatto che la popolazione non è aumentata proporzionalmente nel corso degli anni ci dice che sono state logiche economiche e non funzionali a spingere per la realizzazione di nuove costruzioni;
- Il numero di edifici collabenti, nel corso degli ultimi anni, è progressivamente aumentato in quasi tutti i Comuni della provincia di Rimini, ma in special modo nei Comuni montani delle aree interne. Questo ci mostra come, inversamente, a quello che accade sulla costa, il progressivo ridursi della popolazione residente provochi fenomeni di abbandono;
- Le aree industriali e commerciali hanno subito tutte, a causa del periodo di recessione del 2008 prima e della pandemia COVID-19 poi, notevoli impatti negativi, che hanno portato alla chiusura e al sotto utilizzo delle strutture e delle infrastrutture dedicate.

- La provincia di Rimini dispone di un eterogeneo e sviluppato sistema patrimoniale, architettonico e culturale, principalmente concentrato nel comune di Rimini, ma che ha rappresentanze capillari su tutto il territorio;
- I beni storici e architettonici che si concentrano nella parte pianeggiante della Provincia sono principalmente di carattere rurale, a testimonianza di un passato e di una cultura legata alla produttività della terra;
- Rilevante su tutta la Provincia la diffusione degli itinerari, dei percorsi ciclabili e dei sentieri a riprova di un territorio sviluppato sulle sue peculiarità.

GEOGRAFIA DELL'ACCESSIBILITÀ

- La presenza di servizi sanitari, di intrattenimento, finanziari e scolastici si concentra lungo la Città della Costa per circa il 59-78%, seguito dall'Alta Valmarecchia (12-19%);
- Gli impianti delle telecomunicazioni radio (8) e tv (7) risultano localizzati nella Bassa Valmarecchia e Valconca, oltre che nella Città della Costa.
- La dotazione della banda ultra-larga è in fase progettuale per i soli Comuni di Cattolica e Bellaria-Igea Marina, mentre per i restanti contesti Comunali si è in corso d'opera;
- In merito ai poli attrattori, il Comune di Rimini, con il 39% del totale, risulta essere quello con la più alta concentrazione, seguito dal Comune di Riccione (8,97%). La Città della Costa mostra i più alti valori, con il 60% del totale (194), confermando una netta prevalenza in termini di poli attrattori presenti nei cinque Comuni che la compongono, rispetto all'Alta Valmarecchia e alla Bassa Valconca.

- Rilevante notare come tutti gli elementi dell'ecosistema naturale si concentrino nelle due valli Valmarecchia e Valconca;
- Importante notare la diffusione e la capillarità delle acque superficiali che si distribuiscono più o meno uniformemente su tutto il territorio della Provincia. Le sorgenti, anch'esse numerose, si concentrano tutte nell'area dell'alta Valmarecchia;
- Benché la superficie boschiva sia di estensione notevole, rimangono limitate le aree boschive produttive utilizzate a fini economici;
- Elevata la presenza di connessioni ecologiche, sia di rilevanza Regionale che Provinciale (52%), soprattutto se confrontata con la ridotta superficie protetta a parchi (SIC e ZPS);
- La gestione faunistica dell'intero territorio provinciale si basa sull'incremento e sulla qualificazione degli interventi ambientali, gestionali e strutturali delle risorse al fine di favorire la riproduzione delle specie;
- Le direttrici di connessione ecologica favoriscono la migrazione trasversale delle specie nel territorio, con il supporto degli assi longitudinali stabili e consolidati: i tracciati fluviali con i loro habitat ripariali;
- Rinforzare lo stato di salute della rete ecologica provinciale esistente contribuisce a limare gli impatti sulla biodiversità provocati dalla progressiva frammentazione degli habitat, a causa dello sviluppo infrastrutturale di origine antropica;
- Nelle zone di costa, all'interno dei 15 km dall'Osservatorio Astronomico in cui è prevista particolare protezione dell'inquinamento luminoso, i livelli di inquinamento sono tra i più elevati.

- A livello provinciale, per i territori di pianura e costieri, la capacità d'uso del suolo è in prevalenza classificata in fascia 2, dove risulta particolarmente utile attuare pratiche di conservazione, per prevenire il deterioramento o per migliorare la relazione con aria e acqua nei suoli coltivati;
- Nella provincia di Rimini, le zone più soggette ad erosione sono le aree coltivate del basso e medio Appennino e, specialmente nella parte Ovest, del margine appenninico;
- In termini di tipologia di agricoltura, il sistema dei seminativi ubicati su declivi risulta particolarmente minacciato dal fenomeno erosivo;
- Lo scarso tenore di carbonio organico nei suoli nella provincia riminese è una costante, con eccezione di alcune aree boschive nell'area appenninica collocata a Sud-Est del territorio provinciale;
- La copertura del suolo legata a superfici con fini agro-forestali presenta una graduale crescita dalle aree litoranee all'Appennino, essa si è ridotta dell'1% nel periodo 2014-2020;
- La copertura del suolo legata alle superfici agro-forestali nei territori di progetto si caratterizza per elevate percentuali di colture seminate, con un graduale aumento dei prati e delle aree boschive nei comuni posti in area collinare e montana.

GEOGRAFIA DEL RISCHIO

- A livello provinciale, circa il 21,81% del territorio rientra nelle classi di Pericolosità del dissesto idrogeologico-frane P3 e P4, (principalmente nel territorio dell'Alta Valmarecchia) ponendo il 2,51% della popolazione residente e il 4,53% degli immobili in stato di potenziale rischio;
- I territori di pianura e costieri, mostrano maggiori concentrazione di pericolosità alluvionale, con tempo di ritorno a 20-50 anni (9,20%) e 100-200 anni (16,94%), rispetto al contesto pedecollinare;
- Il rischio alluvione relativo al reticolo principale e secondario, si distribuisce in modo prevalente lungo la costa e i corsi idrici superficiali, e coinvolge in modo trascurabile i comuni dell'Alta Valconca e Valmarecchia;
- la provincia di Rimini dispone di due impianti industriali pericolosi, ovvero Deposito e produzione esplosivi e Deposito gas liquefatti, situati rispettivamente nel comune di Novafeltria e Torriana;
- Le aree vulnerabili alle temperature elevate, sono fortemente presenti nei comuni del sistema costiero, con Cattolica al 72,3% seguito da Riccione al 62,5%;
- In merito alle aree con deflusso potenzialmente limitato, il comune di Cattolica risulta avere il più alto rapporto rispetto alla superficie complessiva, con il 16,7%. A seguire i comuni di Riccione, Rimini e Bellaria-Igea Marina, con rispettivamente il 6,87%, 6,41% e il 5,47%;
- A livello complessivo le aree fluviali e costiere risultano essere i contesti in cui si concentrano il maggior numero di rischi, vulnerabilità e pericoli.

- La Città della Costa risulta essere l'ambito maggiormente urbanizzato e interessato dai fenomeni di gravitazione in entrata, sia locali che turistici, mentre l'Alta e la Bassa Valmarecchia e la Bassa Valconca sono gli ambiti che interessano principalmente le aree interne con caratteristiche funzionali diverse dalla precedente;
- I due comparti "bassi" hanno strette e costanti relazioni con la Città della Costa e con San Marino, costituendo una sorta di retro-costa in parte dipendente, in parte fornitore di funzioni delle città principali, mentre il comparto dell'Alta Valmarecchia presenta caratteristiche di maggiore indipendenza funzionale, seppur condizionati dalla perdita marginale di funzioni e popolazione;
- Il 58% dei flussi è diretto verso la Città della Costa;
- Quasi metà degli spostamenti si verifica lungo il litorale;
- Gli spostamenti tra Alta Valmarecchia e Bassa Valconca sono molto pochi;
- Dall'esame di questi dati è possibile anche identificare i Comuni generatori di traffico, rispetto ai poli attrattori; gli attrattori netti sono nel complesso pochi, potendosi ricondurre a Rimini e Riccione sulla Costa, nessuno in Bassa Valmarecchia, Novafeltria/Talamello in Alta Valmarecchia, Morciano e S. Giovanni in Marignano in Bassa Valconca;
- Per gli spostamenti "casa-scuola" circa l'8% degli spostamenti poi corrisponde a spostamenti che originano dalle macro-zone della Bassa Valconca e della Bassa Val Marecchia e hanno come destinazione le città costiere;
- Le linee di desiderio della mobilità "casa-lavoro" vedono la compresenza di più pattern distinti, con una permanente attrattività delle città costiere nel loro complesso rispetto a tutte le zone circostanti, una componente non trascurabile di scambi tra le zone della Valconca e della Val Marecchia e scambi radiali esterni all'area costiera;
- Risulta evidente come la principale offerta turistica sia concentrata sulle città costiere e prevalentemente a Rimini e Riccione
- L'elemento di mobilità dolce che interessa la bassa Valconca presenta numerose interruzioni e discontinuità;
- La costa è connessa per mezzo di una pista ciclabile alla frazione di Gaiofana, dalla quale non si estendono ulteriori connessioni verso l'interno, ad eccezione di alcuni sporadici sentieri;
- A livello turistico si è assistito ad una valorizzazione del sistema ciclabile che ha portato alla definizione su Rimini di una

bicipolitana, che rappresenta un primo esempio di messa a sistema dei percorsi esistenti ed un progetto che potrebbe estendersi al resto della Provincia.

6. APPROFONDIMENTI VALUTATIVI DELLE LINEE INNOVATIVE

CAMBIAMENTO CLIMATICO

- Il fenomeno di dissesto idrogeologico accentuato dal cambiamento climatico contribuirà a peggioramenti strutturali, agli aumenti dei costi assicurativi e allo spopolamento dei piccoli centri più esposti;
- Gli impatti legati al cambiamento climatico colpiranno soprattutto le fasce più vulnerabili della popolazione, che saranno in aumento anche a causa del progressivo invecchiamento;
- I fattori di rischio per gli ecosistemi marini e di transizione, la maggiore esposizione agli eventi estremi (es. mareggiate) colpiranno anche il settore della pesca e dell'acquacoltura, con perdita di produzione diminuzione del pescato tipico e aumento dei costi di gestione;
- Gli ecosistemi terrestri saranno soggetti ad alterazioni della composizione e dell'equilibrio floro-faunistico, con perdite delle specie più sensibili a causa della scarsità d'acqua, che durante i momenti di siccità verrà prioritizzata per altri usi, per i processi di eutrofizzazione degli ambienti acquatici e di desertificazione nelle aree pianeggianti e pedecollinari;
- Per quanto riguarda il patrimonio forestale, gli incendi boschivi aumenteranno in numero (crescita prevista del 20%), estensione delle aree colpite e durata (stagioni degli incendi più lunghe di 20-40 giorni l'anno), anche a causa della combinazione di temperature più alte, piogge ridotte e periodi siccitosi più lunghi e frequenti;
- Le aree vulnerabili alle temperature elevate sono fortemente presenti nei Comuni del sistema costiero, con Cattolica al 72,3% seguito da Riccione al 62,5%;
- La maggior vulnerabilità al cambiamento climatico delle aree costiere comporterà una perdita di attrattività e valore economico per le attività economiche e turistiche, che faticheranno a soddisfare le richieste di risorse (es. acqua) durante l'alta stagione;
- Il settore turistico sarà interessato da aumenti dei costi per la gestione e la messa in sicurezza di infrastrutture e edifici di fronte alla maggior frequenza ed intensità di eventi estremi, alla degradazione dei suoli, delle spiagge e delle coste;
- La compresenza di servizi ecosistemici e di zone periodicamente sottoposte ad elevato stress idrico sono state riscontrate nei Comuni della Valconca e nel capoluogo riminese;

- In merito alle aree con deflusso potenzialmente limitato, il Comune di Cattolica risulta avere il più alto rapporto rispetto alla superficie complessiva, con il 16,7 %; a seguire i Comuni di Riccione, Rimini e Bellaria-Igea Marina, rispettivamente con il 6,87%, 6,41% e il 5,47%;
- La tendenza agli allagamenti dell'ambito costiero è più marcata negli spazi urbani complessi e privi di zone permeabili o di pertinenze a verde;
- Lo studio dei fenomeni meteorici estremi evidenzia la necessità di definire una correlazione spaziale tra i deflussi e gli usi del suolo.

● Flusso idrico

- il consumo idrico domestico rappresenta circa il 55% del totale (2012);
- presenza di serbatoi di accumulo per un totale di 50.000 MC;
- 746 km rete mista di raccolta, 722 km rete bianca di raccolta
- 22% Non revenue water(2012);
- 30.500 abitanti (nuclei sparsi e case sparse) non è servita da sistemi fognari;

● Flusso energetico

- La produzione di energia elettrica lorda (2020), è stata pari a 281,2 Gwh;
- 1. fonti termoelettriche che rappresentano il principale settore 59%;
- 2. Impianti fotovoltaici, rispettivamente 39%;
- 3. Fonti idroelettrico ed eolico 6%;

● Flusso agroalimentare

- Il territorio provinciale vede una discreta presenza dell'agricoltura rispetto alla superficie totale, ad eccezione della fascia litoranea;
- Nel primo margine periurbano è significativa la presenza di aziende con strutture di vendita diretta;
- Il territorio rurale vede una crescente presenza di aziende biologiche all'interno dell'area montana e collinare, mentre nella fascia pre-costiera l'agricoltura è molto più legata alle pratiche di difesa convenzionale;
- Il comparto zootecnico è prevalentemente caratterizzato dall'allevamento di avicoli e suini;
- le aziende agricole sono in genere di piccole dimensioni, con una SAU media notevolmente più bassa (9 Ha) rispetto alle altre province presenti nella regione (14,49 Ha);

● Flusso rifiuti

- 72 impianti di gestione e trattamento dei rifiuti urbani non pericolosi;
- 72,2% di raccolta differenziata (2020);

● Flusso dell'inquinamento dell'aria

- inquinamento diretto da polveri: il maggiore contributo è dovuto a riscaldamento domestico a biomassa (MS2) e trasporto su strada (MS7);
- ossidi di azoto (NOx), precursori della formazione di particolato e di ozono: la fonte principale è il trasporto su strada (MS7) per il 71,8%;
- ammoniacca (NH3), composto precursore anch'esso di particolato secondario: deriva quasi completamente, con il 92% da pratiche agricole e zootecnia (MS10);
- anidride carbonica (CO₂): prodotta dal settore dei trasporti stradali (MS7) per il 47% e dall'uso del metano per il riscaldamento (MS2) per il 45%;
- per quanto riguarda i PM10, il limite previsto dal D.lgs. 155/2010 per la media annuale è rispettato in tutte le postazioni, mentre quello relativo

al numero di giorni con concentrazioni maggiori di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è superato nelle due stazioni urbane (traffico urbano – Flaminia e fondo urbano – Marecchia), dove si contano nel 2020 rispettivamente 56 e 46 superamenti.

-

SERVIZI ECOSISTEMICI

- Nel territorio provinciale di Rimini, la situazione è abbastanza diversificata, sia in relazione ai singoli servizi ecosistemici sia in relazione alle differenti aree del territorio;
- Mediamente, si ha una scarsa presenza di servizi ecosistemici nella fascia costiera e, pertanto, in questa particolare area sarà necessario porre grande attenzione agli insediamenti e alle infrastrutture esistenti e di nuova progettazione, al fine di tutelare e salvaguardare i servizi ecosistemici esistenti e potenziare la loro portata, anche attraverso progetti ed investimenti dedicati;
- Nell'area della pianura e del primo appennino si presentano situazioni diversificate in relazione ai diversi servizi ecosistemici, pertanto, sarà necessario porre attenzione in modo contestuale e molto specifico ai servizi ecosistemici e alla tipologia di progetto/investimento che si vuole considerare;
- Nell'area appenninica si riscontra un generale stato di benessere dei servizi ecosistemici, con le dovute eccezioni relativi agli ambiti specifici. Tuttavia, si evidenzia come, anche in questa area, sia necessario porre un'attenzione particolare al fine di non intaccare i servizi ecosistemici di un'area comunque fragile.

-

7. LA VALUTAZIONE DI COERENZA

7.1. Riferimenti normativi

La valutazione di coerenza consiste in una verifica riguardante l'effettivo coordinamento tra le previsioni del piano da approvare e le prescrizioni/indicazioni dei piani degli altri livelli di governo.

In ragione della sua riferibilità ai rapporti tra strumenti di piano, la disciplina della valutazione di coerenza è demandata alle leggi regionali sul governo del territorio, la cui analisi diviene perciò essenziale per la ricostruzione del quadro normativo in merito.

La l.r. Emilia-Romagna n. 24/2017, pur non ricorrendo esplicitamente all'espressione «valutazione di coerenza», richiede che il PTAV, una volta adottato, sia trasmesso al comitato urbanistico (art. 46), affinché quest'ultimo possa esprimere il proprio parere (art. 47), verificando che la proposta di piano adottata dall'organo consiliare della Provincia (il Consiglio provinciale) sia coerente con le previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione (art. 46, comma 4, lett. b) e, soprattutto, con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR (combinato disposto degli artt. 40, comma 6; 42, comma 3, lett. a; 46, comma 4, lett. c).

Al riguardo, va inoltre segnalato come, in caso di documentazione incompleta, il comitato urbanistico possa richiedere le necessarie integrazioni documentali alla Provincia per una sola volta e nel termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della proposta di piano. La richiesta di integrazione documentale sospende il termine perentorio per la resa del parere (120 giorni), che ricomincia a decorrere per la parte residua dalla data del completo ricevimento degli atti richiesti (art. 46, comma 2-3).

I riferimenti che precedono riguardano la valutazione di coerenza "esterna", cioè riferita a prescrizioni ed indirizzi contenuti in altri piani rispetto al PTAV. Tuttavia, nella redazione del PTAV, saranno svolte anche verifiche di coerenza "interna", funzionali a valutare se le azioni ivi stabilite siano effettivamente in armonia con gli obiettivi prefissati dal piano stesso, valutando l'efficacia delle misure adottate e la loro idoneità ad attuare una visione di insieme.

7.2. La metodologia utilizzata

La valutazione di coerenza, in quanto parte integrante del processo di formazione e valutazione del PTAV, si inserisce nel documento di ValSAT col fine di fornire un giudizio sulla capacità del PTAV di rispondere alle questioni ambientali più rilevanti. In particolare, essa viene articolata in due fasi: la coerenza esterna e la coerenza interna.

La fase di coerenza esterna confronta le strategie sovralocali in materia di sostenibilità con gli obiettivi definiti dal Piano, con il fine di evitare che gli indirizzi del PTAV possano essere in contrasto con quelli espressi all'interno del quadro programmatico vigente, individuando e correggendo, se presenti, azioni che potrebbero indurre effetti potenzialmente discordanti con quanto espresso a livello sovraordinato.

All'interno di questa fase, dunque, vengono identificati gli strumenti programmatici e pianificatori vigenti, generali e settoriali, che risultano essere più rilevanti dal punto di vista della sostenibilità, con una particolare attenzione a quegli strumenti focalizzati sulle tre linee innovative definite dal PTAV (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici). Di questi, suddivisi tra livello internazionale, nazionale e regionale, vengono selezionati gli obiettivi che si considerano maggiormente rilevanti e in linea con la dimensione operativa del PTAV, analizzati più nel dettaglio nell'Allegato 1 "Obiettivi socio-economici, ambientali a livello sovralocale".

Si specifica che, ogni qualvolta vi sia una sovrapposizione tra Piani e Programmi a diversi livelli, si fa riferimento a quello di livello più basso, richiamando lo strumento di livello superiori da cui esso deriva.

La fase di coerenza interna, invece, confronta gli obiettivi definiti dal Piano con le relative misure/azioni, rendendo chiaro e trasparente il processo decisionale che ne supporta l'elaborazione. Tale fase definisce la relazione che intercorre tra le indicazioni emerse dall'analisi del contesto territoriale e gli Obiettivi Specifici del Piano, identificando, qualora presenti, eventuali fattori che si pongono in contrasto tra gli Obiettivi Specifici del Piano e gli strumenti previsti per il loro raggiungimento.

La valutazione di coerenza sviluppata per la Consultazione preliminare, dunque, mette in relazione i 22 Obiettivi Specifici del PTAV, che rimandano ai 10 Obiettivi Strategici precedentemente definiti (Documento "Strategie e obiettivi"), con gli obiettivi ambientali identificati dalle strategie sovralocali e con le misure/azioni interne al Piano.

La valutazione viene espressa e comunicata tramite delle **Matrici di coerenza**, che sintetizza i risultati dell'analisi attraverso una valutazione di relazione di tipo qualitativo.

7.3. La coerenza esterna

Il presente capitolo del documento di ValSAT riporta i risultati della verifica di coerenza esterna, che intercorre tra gli obiettivi desunti dalle diverse strategie ambientali sovraordinate e gli Obiettivi Strategici definiti dal PTAV, mettendone in evidenza la conformità e, qualora vi fossero, i potenziali conflitti.

Gli obiettivi ambientali di riferimento, estratti dai Piani e/o Programmi sovralocali selezionati e sistematizzati ai fini della presente valutazione, sono riportati sistematicamente ed in maggior dettaglio all'interno dell'Allegato 1 "Obiettivi Ambientali a livello sovralocale". Allo stesso modo, gli Obiettivi Strategici e Specifici del PTAV sono riportati in maggior dettaglio all'interno del documento "Strategie e obiettivi".

Di seguito si riportano i Piani e/o Programmi inseriti nella valutazione di coerenza, rispetto ai quali vengono individuati i principali obiettivi di riferimento.

Piani e/o Programmi a livello internazionale:

- A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040 (Commissione Europea, 2021)
- Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi (EU, 2020)
- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente / (Commissione Europea, 2018)
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, (ONU, 2015)

Piani e/o Programmi a livello nazionale:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR (Governo italiano, 2021)
- Strategia nazionale per l'economia circolare (Ministero per la Transizione Ecologica, 2021)
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 – PNIEC (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2019)
- Strategia Nazionale del Verde Urbano – SNVU (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Comitato per lo Sviluppo del Verde, 2018)
- Strategia nazionale per le Aree interne – SNAI (CE, 2013)
- Strategia Nazionale per la Biodiversità – SNB (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

Piani e/o Programmi a livello regionale:

- Patto per il Lavoro e il Clima (RER, 2020)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (RER, 2020)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2019)
- Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia Romagna - SMACCER (RER, 2018)
- Piano Energetico Regionale – PER (2017)

- Linee Guida per il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile – PUMS (2016)
- Piano Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (2016)
- Piano Territoriale Regionale – PTR (RER, 2010)
- Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia Romagna (2009)
- Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA (2005)

Si riportano di seguito i Piani e/o Programmi che, al momento, non sono stati presi in considerazione, in quanto in fase di aggiornamento e che, pertanto, dovranno essere integrati in un secondo momento:

- Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda la valutazione di coerenza esterna, il grado di coerenza che lega gli obiettivi espressi ai livelli sovralocali con quelli specifici del Piano viene definito secondo una scala di cinque voci:

-  Coerenza diretta: gli obiettivi del PTAV contribuiscono pienamente al raggiungimento degli obiettivi di riferimento, in quanto equivalenti ed analoghi.
-  Coerenza indiretta: gli obiettivi del PTAV, se pur non prettamente analoghi agli obiettivi di riferimento, contribuiscono pienamente o parzialmente al loro raggiungimento.
-  Indifferenza (colore grigio): gli obiettivi del PTAV e gli obiettivi di riferimento non presentano alcuna relazione diretta o indiretta.
-  Incoerenza (colore rosso): gli obiettivi del PTAV si pongono in contrasto e non rispondono agli obiettivi di riferimento, rischiando di impedirne il raggiungimento.
-  Incoerenza indiretta (colore arancione): gli obiettivi del PTAV, se pur non direttamente in contrasto con gli obiettivi di riferimento, rischiano di limitarne il pieno raggiungimento.

Per rendere la comunicazione dei risultati della verifica di coerenza esterna maggiormente esplicativa ed immediata all'interno del presente documento, si è deciso di riorganizzare in maniera semplificata la Matrice di sintesi finale (Matrice 1), riportando solo i numero degli Obiettivi Strategici e i documenti di livello sovralocale scelti, trascurando gli specifici obiettivi ambientali.

La Matrice di coerenza esterna, pertanto, riporta il livello di coerenza complessivo che persiste tra ogni Obiettivo Strategico e ciascuno Strumento sovralocale, sulla base del livello di coerenza prevalente nell'analisi di

dettaglio (Allegato 2). La prevalenza è stata definita tramite una somma matematica per ogni livello di coerenza, dove quello presente in maggioranza ha determinato il livello di coerenza finale prevalente.

Nel caso in cui nell'analisi di dettaglio risulti esserci parità tra più livelli di coerenza o indifferenza (escludendo l'incoerenza e l'incoerenza indiretta), è stato scelto di considerare il livello di coerenza indiretta per la valutazione dell'Obiettivo Strategico.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVI STRATEGICI PTAV									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL										
AGENDA TERRITORIALE 2030										
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA										
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE										
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA										
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE										
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA										
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO										
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE										
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ										
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA										
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI										
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI										
SMACC-ER										
PIANO ENERGETICO REGIONALE										
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE										
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI										
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR										
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP										
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE										

Tabella 2: sintesi complessiva della valutazione di coerenza esterna

Lo stesso procedimento è stato portato avanti per valutare il livello di coerenza più dettagliato tra gli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocali e gli Obiettivi Specifici del PTAV. Anche in questo caso, si riportano 10 Matrici di sintesi (una per ogni Obiettivo Specifico) semplificate, in cui si riportano solo i numero degli Obiettivi Specifici e i documenti di livello sovralocale scelti, trascurando gli specifici obiettivi ambientali.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 1			
	O.S.1.1.	O.S.1.2.	O.S.1.3.	O.S.1.4.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL				
AGENDA TERRITORIALE 2030				
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA				
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE				
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA				
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE				
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA				
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO				
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE				
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ				
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA				
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI				
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI				
SMACC-ER				
PIANO ENERGETICO REGIONALE				
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE				
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI				
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR				
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP				
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE				

Matrice 2: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 2	
	O.S.2.1.	O.S.2.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 3: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 3	
	O.S.3.1.	O.S.3.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 4: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 4	
	O.S.4.1.	O.S.4.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL	■	
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		■
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA	■	
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI	■	
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	■	
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 5: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 5	
	O.S.5.1.	O.S.5.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 6: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 6	
	O.S.6.1.	O.S.6.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL	Light Green	Dark Green
AGENDA TERRITORIALE 2030	Light Green	Light Green
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA	Grey	Grey
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	Grey	Grey
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	Grey	Grey
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE	Light Green	Grey
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA	Grey	Grey
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO	Light Green	Grey
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	Grey	Grey
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	Grey	Grey
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA	Grey	Grey
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	Grey	Grey
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI	Grey	Dark Green
SMACC-ER	Grey	Grey
PIANO ENERGETICO REGIONALE	Grey	Grey
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	Light Green	Dark Green
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	Grey	Grey
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR	Grey	Dark Green
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP	Grey	Grey
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	Dark Green	Grey

Matrice 7: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 7
	O.S.7.1.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL	■
AGENDA TERRITORIALE 2030	■
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA	■
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	■
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	■
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE	■
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA	■
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO	■
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	■
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	■
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA	■
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	■
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI	■
SMACC-ER	■
PIANO ENERGETICO REGIONALE	■
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	■
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	■
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR	■
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP	■
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	■

Matrice 8: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 8		
	O.S.8.1.	O.S.8.2.	O.S.8.3.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL			
AGENDA TERRITORIALE 2030			
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA			
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE			
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE			
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA			
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO			
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE			
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ			
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA			
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI			
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI			
SMACC-ER			
PIANO ENERGETICO REGIONALE			
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE			
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI			
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR			
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP			
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE			

Matrice 9: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 9	
	O.S.9.1.	O.S.9.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 10: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 10	
	O.S.10.1.	O.S.10.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 11: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

7.4. La coerenza interna

Il presente capitolo del documento di ValSAT riporterà i risultati della verifica di coerenza interna che intercorre tra gli obiettivi definiti dalla strategia del PTAV e le diverse azioni previste dal Piano. Come per la valutazione di coerenza esterna, anche in questo caso i risultati dell'analisi verranno sintetizzati e comunicati attraverso una o più Matrici di coerenza, che identificheranno la relazione che intercorre tra gli obiettivi e le azioni espresse dal PTAV, fornendone una prima valutazione di tipo qualitativo.

Questa parte di valutazione verrà sviluppata a seguito della prima fase di Consultazione preliminare, in modo da poter tenere conto delle osservazioni e dei contributi espressi dai soggetti coinvolti e di un Quadro Conoscitivo del territorio più completo.

8. GLI SCENARI

Le informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo (QC) rappresentano il punto di partenza per la costruzione degli scenari a supporto del Piano, che permettono di ipotizzare la futura evoluzione del territorio della provincia di Rimini.

A supporto della fase di monitoraggio del Piano, vengono introdotti due principali scenari: lo scenario tendenziale, che rappresenta lo scenario atteso in assenza di nuovi interventi e che proietta negli anni futuri lo stato attuale, sulla base dei trend osservati negli ultimi anni rispetto a una selezione di indicatori di monitoraggio; e lo scenario di Piano, che presenta uno scenario in cui le indicazioni di Piano vengono messe in atto, utilizzando sempre la stessa selezione di indicatori.

Sulla base dei dati emersi dal Quadro Conoscitivo, gli scenari si focalizzano su sei principali indicatori, considerati rilevanti ed analizzati a livello provinciale e comunale:

- la popolazione (numero totale di abitanti/anno);
- il consumo di suolo (percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie comunale totale);
- il consumo idrico (migliaia di m³ di acqua pro-capite immessa in rete/anno);
- il consumo energetico (MWh consumati pro-capite/anno);
- la produzione di rifiuti (kg di rifiuti prodotti pro-capite/anno);
- il numero di imprese (numero totale di imprese/anno).

L'anno scelto per lo sviluppo degli scenari è il 2035, poiché è l'anno di riferimento di diversi strumenti pianificatori/programmatori vigenti di livello internazionale, nazionale e regionale (per approfondire, vedere l'allegato 1 della ValSAT "Obiettivi socio-economici ed ambientali a livello sovralocale").

L'analisi dei trend e lo sviluppo degli scenari viene analizzato con maggior dettaglio all'interno dell'allegato 3 della ValSAT "Scenari".

9. CONCLUSIONI E OSSERVAZIONI

Il confronto tra gli Obiettivi Specifici di Piano e i principali obiettivi desunti dagli strumenti programmatori e pianificatori internazionali, nazionali e regionali mette in evidenza come la strategia generale del PTAV si inserisca in perfetta sintonia all'interno dei quadri strategici di vario livello, dimostrando un certo grado di coerenza rispetto alle tematiche ambientali considerate prioritarie.

La Strategia generale definita dal PTAV non entra mai in contrasto con le linee di sviluppo territoriale definite dagli strumenti analizzati, ma dimostra di includere al proprio interno degli Obiettivi Strategici che lavorano in stretta interdipendenza con alcuni di essi. Tra gli strumenti rispetto ai quali è stata riscontrata una coerenza diretta vi sono: “Una bioeconomia sostenibile per l'Europa”, il “Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima”, la “Strategia Nazionale del Verde Urbano”, la “Strategia Nazionale per la Biodiversità”, il “Patto per il Lavoro e il Clima”, il “Piano Regionale Integrato dei Trasporti”, la “Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici -Emilia Romagna”, il “Piano Energetico Regionale”, il “Piano Gestione Rischio Alluvioni”, il “Piano Territoriale Regionale – PTR”, il “Programma per Sistema regionale delle Aree Protette”, il “Piano regionale di Tutela delle Acque”.

Poiché questa fase preliminare ha lo scopo di condividere le scelte metodologiche e strategiche che stanno indirizzando lo sviluppo e la formazione del Piano, non vengono presentate ulteriori valutazioni. Si ritiene infatti che sarebbe poco significativo anticipare valutazioni non supportate da un quadro conoscitivo più ampio e più completo, non ancora integrato con i nuovi contributi che nasceranno dalla fase di Consultazione.

A tal proposito si riportano di seguito alcune tra le principali questioni che potranno essere oggetto di discussione durante la fase di Consultazione:

- La metodologia scelta per la ValSAT è chiara e condivisa?
- Relativamente alla Valutazione di coerenza esterna, manca qualche strumento di pianificazione/programmazione ritenuto di particolare rilevanza per indirizzare lo sviluppo futuro del territorio provinciale di Rimini?

10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale (2013). Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI). Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite - ONU (2015). Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

Commissione Europea (2021). A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040. Disponibile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-europe-an-democracy/long-term-vision-rural-areas_en.

Governo italiano (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Disponibile su <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>.

Ministri responsabili della pianificazione territoriale, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale (2020). Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi. Disponibile su <https://territorialagenda.eu/it/>.

Ministero per la Transizione ecologica (2021). Strategia Nazionale per l'economia circolare. Disponibile su https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/economia_circolare/SEC_30092021_1.pdf.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) (2021). Strategia Nazionale per la Biodiversità. Disponibile su <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030>.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dal Comitato per lo Sviluppo del Verde (2018). Strategia Nazionale del Verde Urbano (SNVU). Disponibile su https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf.

Regione Emilia Romagna (2021). RETE NATURA 2000: Cambiano le regole per la gestione dei siti e per le Valutazioni di incidenza. Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2021/rete-natura-2000-cambiano-le-regole-per-la-gestione-dei-siti-e-per-le-valutazioni-di-incidenza>.

Regione Emilia Romagna (2020). Patto per il Lavoro e il Clima. Disponibile su <https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>.

Regione Emilia Romagna (2020). Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti/piano-rifiuti-vigente-2014-2021>.

Regione Emilia Romagna (2019). Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025. Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-elaborati-tecnici#:~:text=Il%20Prit%202025%20C3%A8%20stato.del%2031%2F12%2F21.&text=Per%20l'iter%20approvativo%20del,materiale%20pubblicato%20nella%20pagina%20dedicata..>

Regione Emilia Romagna (2018). Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (SMACC). Disponibile su <https://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-12-del-11-01-2019-parte-seconda.2019-01-10.7765455326/strategia-di-mitigazione-e-adattamento-per-i-cambiamenti-climatici-della-regione-emilia-romagna-proposta-della-giunta-regionale-in-data-30-luglio-2018-n-1256/allegato-delibera-giunta-1256>.

Regione Emilia Romagna (2017). Piano Energetico Regionale (PER) <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/primopiano/vecchi-primi-piani-plone-4/archivio/2017/g7-ambiente-bologna-2017/energia-1/piano-energetico-regionale-per>.

Regione Emilia Romagna (2016). Linee guida per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS). Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobility-sostenibile/mobilita-sostenibile/pums-piani-urbani-per-la-mobilita-sostenibile>.

Regione Emilia Romagna (2016). Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>.

Regione Emilia Romagna (2010). Piano Territoriale Regionale (PTR). Disponibile su <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale>.

Regione Emilia Romagna (2009). Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000. Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/Programmi-Piani-e-Regolamenti/programma-regionale>.

Regione Emilia Romagna (2009). Piano di Tutela delle Acque (PTA).
Disponibile SU

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque#:~:text=Cosa%20fa%20la%20Regione&text=152%2F99%20e%20dalla%20Direttiva,idro%20sostenibile%20nel%20lungo%20periodo.>

- **TERRE DI CULTURA,**
- **ACCOGLIENZA, CITTÀ,**
- **RESILIENZA.**